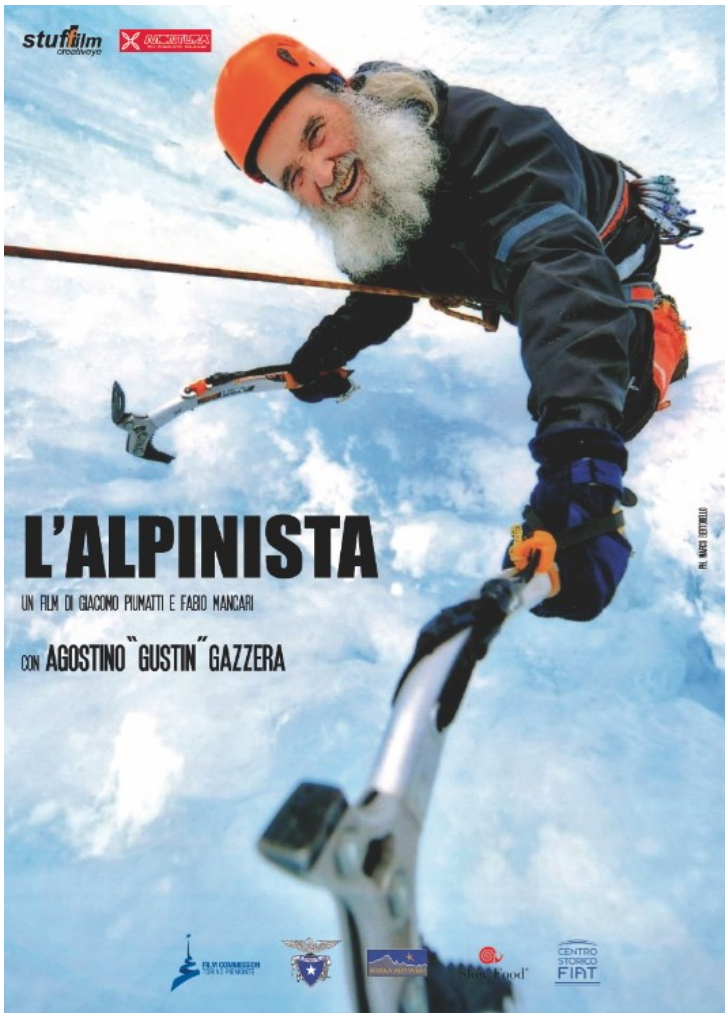

L'Alpinista

2014 - Italia - Regia Giacomo Piumatti - Durata 50 min

Dopo tanti film che ci hanno raccontato la storia di grandi imprese e di famosi scalatori, eccone uno che, invece, è incentrato sulla vita e la passione per la montagna di un alpinista che potrebbe essere definito qualsiasi. Solo che "Gustin", classe 1927, qualsiasi proprio non lo è. La sua infatti è una storia molto particolare, se non unica, benchè non comprenda grandi imprese senza precedenti o record indimenticabili. Il protagonista di questo film ha una sola grande storia da raccontare ed è, appunto, la sua vita.

Agostino Gazzera conosciuto come *Gustin* da tutti i frequentatori delle sezioni CAI del Piemonte, la sua regione, cominciò ad andare per montagne subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando aveva meno di 18 anni.

Nonostante già lavorasse in fabbrica, alla fonderia della Fiat, nel turno di lavoro dalle ore 06.00 alle ore 14.30, e che per aiutare la famiglia, fosse costretto ad aggiungere altre 6 ore di lavoro, nel pomeriggio, in un'officina privata.

Ed anche se i soldi guadagnati non erano sufficienti non solo a comprarsi un'attrezzatura seppur minima da montagna, ma persino ad iscriversi alla sezione meno esclusiva del Cai, la UGET, Unione Giovani Escursionisti Torino.

Gustin s'immagina a percorrere le vie di montagna aperte dagli alpinisti leggendari del suo tempo come Cassin, Gervasutti e Boccalatte. Sogna le vallate che ha sempre e solo visto da Torino attraverso i grandi finestroni della Fiat.

A parte la passione per le montagne, Gustin possiede solamente una bicicletta. E con quella, alla domenica, unico giorno di riposo che ha, e non sempre peraltro, comincia ad addentrarsi nelle valli vicine, salendo sin dove arrivavano le strade. Poi affrontando a piedi anche i sentieri che si inerpicavano sulle montagne ed infine provando ad imitare coloro che in quelle occasioni aveva visto arrampicare. Partendo dalle salite più facili e vicine si sposta al Monviso, che spicca con il suo profilo aguzzo ed isolato, ed ancora più in alto. In un primo momento *Gustin* si limita a seguire la gente che va verso i rifugi poi quando la curiosità si fa sentire sempre di più, decide di iniziare a salire le vie delle palestre di roccia torinesi con un cordone di canapa e qualche chiodo fatto in casa. Il giovane *Gustin* spinto dalla passione arriva a tentare, da solo e senza informazioni precise, addirittura la salita del Cervino con un'impresa fisica che ricorda quella mitica di Hermann Buhl sul Badile: bicicletta nella notte per essere ai piedi della montagna all'alba. Scalata e poi di seguito ritorno nella notte a Torino con la fida bicicletta per essere in orario sul posto di lavoro. Ma tanta fatica e sacrificio si compiono senza la gloria della vetta mancata per l'equipaggiamento scarso e non adatto all'impresa. La curiosità e la passione sono il motore che lo spinge sempre più in alto facendogli vivere esperienze mitiche tra le vette cunesi e i quattromila valdostani.

E *Gustin* non si ferma arrivando al tentativo della salita del Monte Bianco dallo Sperone della Brenva. Durante la scalata, viene investito da una tempesta che lo terrà bloccato tre giorni in parete e gli procurerà gravi congelamenti con la conseguenza dell'amputazione di tutte le dita dei piedi. *Gustin* le ha conquistate tutte, le sue vette, dal Monviso al Cervino fino "all'università dell' alpinismo", il Monte Bianco, senza mai dimenticarsi del mondo difficile da cui arrivava. E neanche la perdita delle dita dei piedi lo ferma: sì è vero non può più arrampicare, ma scopre che può superare la menomazione subita con un bel paio di ramponi ed armandosi con le picozze per scalare le cascate di ghiaccio. Ed allora l'avventura di quello che è soprannominato il "Vichingo delle Alpi", con la sua folta barba bianca, ricomincia e con picozze, ramponi e caschetto scalerà ripide cascate di ghiaccio sino alla soglia dei novantanni. Questa è la storia di un alpinista operaio e del suo rapporto con la montagna, mondo selvaggio e affascinante che non fa sconti a nessuno: con le sue esperienze, *Gustin*, ha insegnato a generazioni di alpinisti che non bisogna mai mollare, in montagna come nella vita, e che nulla è dovuto, ma va conquistato con pazienza, rispetto e tenacia.

Il film è stato presentato nel 2015 al 63esimo Trento Film Festival riscuotendo consensi e premi in tanti festival come, ad esempio, il Sestriere Film Festival ed il Dagg Film Festival di Istambul.

E l'11 gennaio scorso, a 91 anni, *Gustin*, con la sua barba bianca, quello sguardo che veniva da lontano, quei suoi silenzi uniti ad una cortesia antica mista ad una semplicità disarmante, ha salutato tutti e si è avviato sul sentiero per affrontare la scalata più importante: quella alla sua ultima vetta, quella verso il Signore.